

**CALCIO NAPOLI**  
Esonero  
in vista  
per Guerini

FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Cinque giornate e il Napoli ha già il marchio della predestinata: dovrà combattere per la salvezza anche se, a sentire i lamenti dei dirigenti, la squadra di Rincon e Agostini è anche più forte di quella che lo scorso anno conquistò l'Europa. Cinque punti e Vincenzo Guerini rischia già il posto, dopo due qualificazioni (in Coppa Italia e Coppa Uefa) affermate per i capelli, ma una completa assenza di gioco pagata con le figuracce di campionato. Ultima, imperdonabile, quella di domenica scorsa: farsi raggiungere a due minuti dalla fine contro il Padova al San Paolo, dieci contro nove. Già trattenute a fatica, le voci di una sfiducia del composito gruppo dirigente nei confronti dell'ex allenatore dell'Ancona, sono esplose con la dirompenza di un caso. Mai troppo amato dai tifosi (che avrebbero chiesto il suo esonero), Guerini sarebbe accusato anche di «scarso polso». Proprio domenica scorsa, stanco di attendere un cambio che non arrivava, Eugenio Corni se n'è andato nello spogliatoio nel bel mezzo della ripresa. Quando Guerini avrebbe voluto fare una sostituzione per guadagnare tempo (ed anche perché era un po' strano insistere con tanti difensori in campo contro una avversaria in inferiorità numerica) Corni non c'era più. Forse tra le colpe di Guerini c'è anche quella di non aver alzato la voce chiedendo qualche pedina in più alla società. Difficile comunque che qualcuno metta mano al portafoglio oggi. Per sanare alcune irregolarità nel passato bilancio occorrono a giorni ben 4 miliardi e cento milioni. «Altri acquisti? Dovremo cacciarli tutti e 11» si è lasciato sfuggire Moxedano dopo il Padova. Più facile cacciare l'allenatore, naturalmente. E già circola il nome di Bruno Giorgi.

Per un tecnico che rischia, ce n'è un altro che nonostante tutto (zero punti in cinque giornate) continua ad avere la fiducia della società. Pippo Marchioro non si tocca: ha detto Franco Dal Cin, che della Reggiana non è solo l'amministratore delegato ma quello che prende tutte le decisioni importanti. «Se non avessi la massima stima in Marchioro, a maggio lo avrei lasciato andare al Torino. L'ho trattenuto perché sono da sempre un suo estimatore e sono convinto che, stringendoci tutti attorno, saprà condurre fuori anche da questo delicatissimo momento». Intanto Dal Cin accenterà Marchioro con un paio di rinforzi. A ore dovrebbe arrivare in prestito Gambara, che attualmente non trova spazio nella Fiorentina ed il cui cartellino è di proprietà del Milan. E poi si guarda soprattutto al mercato straniero per un attaccante da affiancare a Futre, in attesa che Bresciani guarisca dai suoi malanni alla caviglia. Anche se non lo dice, perché comunque fino a novembre non potrà ufficializzarlo, l'impressione è che Dal Cin abbia già individuato e fermato il giocatore, che potrebbe essere il bulgaro Kostadinov.

**IN PRIMO PIANO.** Uno strano tandem guida il campionato: pregi e difetti delle due leader

**Diego Maradona all'esordio come allenatore**

A cento giorni dalla sua clamorosa esclusione dalla nazionale argentina ai campionati del mondo di calcio negli Stati Uniti, per i noti problemi di doping, Diego Armando Maradona si lancia in una nuova avventura. Da oggi, infatti, l'ex fuoriclasse esordirà sulla panchina del Deportivo Mandiyu di Corrientes, squadra di serie A del campionato argentino che ha da pochi giorni esonerato l'allenatore Pedro Gonzalez e sta disperatamente tentando di non retrocedere. La notizia, annunciata dal presidente della squadra, Roberto Cruz, è stata confermata in una intervista telefonica concessa ieri da Diego Maradona alla radio «Mitre» di Buenos Aires. L'astro argentino, che nell'annunciare il suo ritiro dal calcio giocato aveva manifestato la sua intenzione di intraprendere la carriera di commissario tecnico, non ha però ancora il patentino di allenatore. Per questo motivo i dirigenti del Deportivo Mandiyu hanno deciso di affidare la gestione «ufficiale» della squadra a Carlos Fren, un ex-calciatore che ha già allenato l'Independente. Fren e Maradona si trasferiranno già oggi a Corrientes (città dove spesso in passato l'ex calciatore del Napoli si è recato in vacanza per pescare i «dorados») per incontrare la squadra ed iniziare il loro lavoro.



Fonseca, a terra, offre a Balbo il pallone del goal romanista contro la Samp

**Totogol: agli «otto» 594 milioni**

Montepremi, colonna vincente e quote del concorso Totogol n° 4 di domenica scorsa. Montepremi (compreso jackpot): 2.329.127.055. Colonna vincente: 2-4-7-12-14-17-19-28. Quote: di 2 vincitori con 8 punti 1.159.163.000; di 255 vincitori con 7 punti L. 2.233.000; agli 8 042 vincitori con 6 punti L. 70.300.

**Calcio, Van Basten «liberato» dal tutore**

A Marco Van Basten è stato rimosso il tutore di lizarov, l'apparecchio fissato con le viti alla caviglia destra. L'intervento, durato 10 minuti, è stato fatto ieri dal dottor Van Ermen nella clinica di Anversa. Il giocatore olandese tornerà a casa domani. Solo tra un paio di mesi si saprà se Van Basten potrà tornare al calcio attivo. Oggi, intanto, sarà nuovamente operato alla gamba sinistra Stefano Erario.

**Calcio: nella Juve Orlando fermo per un mese**

Alessandro Orlando, il terzino della Juventus che ha riportato una lussazione alla spalla destra domenica sera durante la partita contro l'Inter, dovrà rimanere inattivo per almeno due settimane. Al giocatore è stato applicato dai sanitari della Juventus un bendaggio rigido, da mantenere per quindici giorni, per poi verificare la funzionalità dell'articolazione. Il ritorno all'attività agonistica è previsto tra un mese.

**Basket: da oggi in programma le coppe europee**

La pattuglia di squadre italiane nelle coppe europee rischia di perdere un pezzo: le ragazze di Prolo, per continuare il cammino nella «Ronchetti», devono compiere infatti una grande impresa, recuperare un passivo di 25 punti, subito all'andata in Israele. Per le altre, tranquillità assoluta. Euroclub: nessun problema per Buckler e Scavolini. Hanno vinto largamente in trasferta rispettivamente con gli inglesi del Bracknell e i lituani dello Zalgiris. Faranno il bis giovedì. Coppa Europa: anche la Benetton, che gioca oggi, ha già messo al sicuro il risultato la scorsa settimana in Bulgaria contro il Pleven. Coppa Korac: tre le squadre impegnate domani. E tutte hanno già vinto in trasferta, quindi non ci sono dubbi sull'esito del doppio confronto. La illy riceve il Goodyear Asist a Trieste, la Filodora avrà l'Ozeta Treviso mentre a Verona la Birex se la vedrà con il Mazowanska Pruszkov.

**Velista italiano spononato da una balena**

«Investito» in pieno oceano Atlantico da una balena: è accaduto al navigatore milanese Giovanni Soldini che, a bordo della barca «Kodak», sta compiendo il giro del mondo a tappe in solitario nel «Boc Challenge». Soldini, che è al comando della classe 2 nella prima tappa della gara, ha riferito via satellite che la sua imbarcazione è stata investita da una balena a circa 1500 miglia a nord dell'equatore, mentre faceva rotta verso Cape Town, in Sud Africa. La barca ha riportato ingenti danni che il navigatore sta cercando di riparare

**Parma e Roma, durerà?**

**Scala ha il problema gruppo, Mazzone cerca il gioco**

Parma e Roma, la strana coppia che guida la classifica del campionato. Domanda: dureranno? La logica dice che il Parma può arrivare sino in fondo, mentre la Roma deve migliorare. Ma con Balbo e Fonseca...

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Il giorno dopo la grande novità il problema non è «perché Parma e Roma stanno lassù, ma «quanto» dureranno e «se» dureranno. Rispondere è difficile assai, solo il 28 maggio 1995 (ultima domenica del campionato di calcio 1994-95) sapremo, ma intanto si può provare a capire come finirà questa storia. La premessa è che, vada come vada, Parma e Roma hanno l'indubbio merito di aver dato un po' di sale al campionato. Vedere quell'inedito tandem appollaiato lassù, al vertice della classifica, con il Milan trita-campionati relegato per ora al quarto posto, ha spezzato una monotonia che, alla lunga, poteva essere fastidiosa. Chi titola Milan non ce ne voglia: noi ti-

fiamo solo per la suspense. E veniamo a Parma e Roma, questa strana coppia alla guida del torneo. Qualcuno ci ha già ricamato sopra, in onore della cucina che onora le due città: una coppia «grassa». In realtà, le due squadre godono di una discreta salute, che potrebbe essere ottima se entrassero non lamentandosi qualche acciacchetto. Ovvero, gli infortuni di Benarmino (Parma) e Statuto (Roma): due problemi niente male per Scala e Mazzone. Il Parma, in prospettiva, appare destinato a durare in vetta più a lungo. Per noi, anzi, è la candidatura numero uno allo scudetto, non fosse altro che in estate il patron Tanzi ha speso parecchi miliardi per

puntare a quest'obiettivo. Ripetiamo cose già dette: se «rubì» Dino Baggio alla concorrenza (Juve); se acquistò un jolly di lusso come Mussi; se rinforzò l'attacco con una punta in gran spolvero come Branca; se peschì dal Perugia un difensore promettente come Castellini, beh, con tutti quei «se» e con un telaio già di lusso, non puoi non puntare al titolo. E se poi ci mettiamo la cabala, che indica nell'anno post-mondiale quello toriero di sorprese (nel '90-'91 vinse la Samp, nell'86-'87 il Napoli, nell'82-'83 la Roma), allora il nome del Parma acquista maggior credito per il successo finale. La partenza è stata buona: quattro vittorie e un pareggio spettacolare a Roma, in casa della Lazio. Il gioco non è sempre bello, ma sicuramente è redditizio. Tutto liscio come l'olio, insomma? No, sarebbe troppo bello. Qualche problema c'è: si chiama «gestione del gruppo». Aspirilla che da un po' di tempo finisce in panchina e domenica, addirittura, si è accomodato in tribuna (il colombiano è infuriato); Crippa che finisce in panchina; ecco, queste mine vaganti alla lunga potrebbero risultare deleterie. Come dire, quando l'abbondanza diventa un problema. La conquista dello scudet-

to, si sa, è anche questione di feeling. In passato, anche squadre scapstrate come fu, ad esempio, la Lazio dello scudetto, riuscirono a trovare un punto d'incontro. Nella fattispecie, allora, la chiave giusta per risolvere i problemi fu il rapporto sereno tra l'allenatore (Maestrelli) e i giocatori. A Parma la situazione sembra un po' diversa, perché Scala fatica talvolta a tenere la situazione sotto controllo. Se il tecnico veneto riuscirà a trovare la soluzione a questo problema, allora davvero la strada verso il titolo, per il Parma, sarà spianata. La Roma, invece, è stata imposta per conquistare la qualificazione in Europa e, semmai, per interpretare il ruolo di sorpresa, magari centrando qualche traguardo importante (Coppa Italia). Il presidente Sensi sembra disposto a compiere qualche sacrificio supplementare sul mercato: si parla dell'arrivo di Friscano (Cagliari) o di Carrera (Juventus). In ogni caso, bene ha fatto Mazzone a gelare l'ambiente subito dopo il successo sulla Samp, («non siamo da scudetto») e bene ha fatto ten Balbo a ribadire il concetto. «Ci sono squadre più forti, solo che a noi ora sta andando tutto bene, mentre qualcun altro fatica. Bisogna lavorare

**PALLAVOLO.** Mondiali: oggi si gioca Italia-Grecia. Parla l'allenatore dei padroni di casa

**Herrera: «La mia squadra può arrivare lontano»**

Ai campionati mondiali di pallavolo oggi l'Italia incontra la Grecia. Una partita delicata e difficile, davanti ad un pubblico aggressivo. Il punto di vista di Gilberto Herrera, allenatore della squadra greca.

LORENZO BRIANI

comunicazione. Lo spagnolo e il greco hanno assai poco in comune e questo è l'unico limite. Non è amato dai greci Herrera, e nemmeno dai suoi ragazzi. Però la formazione ellenica è la vera sorpresa di questi campionati del mondo: ha battuto la Russia davanti ad oltre 15.000 spettatori e oggi pomeriggio (ore 17 italiane, differita tv alle 23.30 su Raidue) tenterà di fare lo sgambetto agli azzurri. Guai però a confessargli che la Grecia sembra proprio essere la «squadra-rivela-



zione». «Lo sarà per voi che guardate soltanto Cuba, Brasile e Olanda. Io sapevo già che la mia squadra sarebbe arrivata lontano. Il lavoro in palestra paga. La partita di oggi? L'Italia è campione del mondo, noi siamo piccoli piccoli. Non so ancora che obiettivi può raggiungere la mia Grecia, ma una cosa è sicura: giochiamo senza la pressione che perseguita Italia e Brasile. E questo è sicuramente un punto a nostro favore». Ha caldo Herrera e la maglietta

gli è ricaduta giù ricoprendo un'altra volta la pancia. Ritornano in mente le azioni di sedici anni fa, quelle che portarono gli azzurri alla finalissima mondiale. «Magari la storia si ripetesse... Allora si giocava a Roma, adesso ad Atene. Non ci voglio pensare, però il primo obiettivo è continuare a giocare bene, magari vincendo ancora». Intanto Gilberto spiega perché ha cacciato i giornalisti dal Palasport: «Una volta in Giappone (era il '77) mi avevano dato un interprete che capiva molto di tecnica e tattica. Sta di fatto c'è nella finalissima contro i padroni di casa noi cubani perdemmo perché i nostri avversari già sapevano la tattica che noi avremmo attuato. Ecco, non voglio che questa storia si ripeta ancora. Piccoli trucchi del mestiere». Julio Velasco ha detto in più di un'occasione di non temere la gente greca, quel pubblico aggressivo che sempre caratterizza gli impianti sportivi ellenici. «Magari ci potrebbe preoccupare un'altra cosa: la possibilità che siano gli arbitri a farsi influenzare». E anche Herrera parla del pubblico. «Incredibile, qui la gente è diversa da tutto il resto del mondo. I greci fanno gran baccano per la nazionale e non applaudono mai gli avversari quando fanno una bella azione. Oggi giochiamo per la gente, per far aumentare l'entusiasmo intorno alla formazione di pallavolo». Intanto arriva lo psicologo che sempre segue le squadre allenate da Herrera. «Andiamo», dice. «Un attimo», risponde lui, «perché qui si rivanga il passato e i ricordi sono sempre belli. Roma '78, la possibilità di ripetere tutto qui in Grecia... Fatemi sognare un po' ad occhi aperti». Il nero cubano adesso ha cinquant'anni anche se non li dimostra. Guarda il pallone da gioco e senza pensarci su due volte lo prende in mano e inizia a palleggiare mentre i suoi ragazzi fanno il riscaldamento. «Giochiamo», dice allo psicologo. «Dai che t'insegno a ricevere». E gli risate di gusto. «Ho iniziato ad allenare a ventisei anni,

a trentaquattro ero già sulla panchina più importante del mio paese e adesso sono diventato un tecnico «da esportazione» (420 milioni all'anno, ecco quanto guadagna). Guarda i suoi ragazzi, Herrera, e si chiede perché non ha avuto più tempo per allenarli. Poi dice: «Possiamo davvero arrivare fra le prime quattro formazioni del mondo, qui nessun risultato ci è precluso». La mente ritorna un'altra volta verso Roma, in direzione di quel campionato dove arrivò la medaglia di bronzo anziché quella d'oro. «Bello scherzetto ci hanno fatto i ragazzi di Carmelo Pittera», dice, «ma siccome l'allenatore italiano è amico mio, adesso lo perdono...». E la partita di oggi? «Ha poca importanza, tanto sia che arrivi una sconfitta sia che arrivi una vittoria cambia davvero poco, perché non c'è l'eliminazione diretta». Da mercoledì in poi si fa sul serio, nella fornace del Pireo. «Ma io sto coi leoni». E intanto ad Herrera continuano ad arrivare telegrammi di complimenti per gli obiettivi raggiunti finora. Quello di Pittera? Forse c'è ma Gilberto non lo leggerà nemmeno. Tanto il testo lo conosce già: «Due più due deve fare quattro».